

CINEMA E FILOSOFIA



Il rigorismo etico kantiano

Mezzogiorno di fuoco ■ FRED ZINNEMANN

TITOLO ORIGINALE	<i>High Noon</i> (1952)
REGIA	Fred Zinnemann
GENERE	western
SOGGETTO	liberamente tratto dal racconto <i>The Tin Star</i> di John W. Cunningham
SCENEGGIATURA	Rudolph Sternad
FOTOGRAFIA	Floyd Crosby
MUSICA	Dimitri Tiomkin; canzone: <i>Do Not Forsake Me, Oh My Darlin</i> di Dimitri Tiomkin, Neri Washington, cantata da Tex Ritter
INTERPRETI	Gary Cooper (Will Kane), Grace Kelly (Amy Kane), Thomas Mitchell (Jonas Henderson), Katy Jurado (Helen Ramirez), Lloyd Bridges (Harvey Peli), Otto Kruger (Percy Mettrick), Lon Chaney jr. (Martin Howe), Ian Macdonald (Frank Miller), Lee Van Cleef (Jack Colby)
BIANCO E NERO	
ORIGINE	USA
DURATA	85'
PRODUTTORE DVD	Paramount

Alle 10 e 35 di un caldo mattino del giugno 1865, Will Kane, ex-sceriffo di una piccola città, Hadleyville, sposa una ragazza di religione quacchera, Amy. Subito dopo la cerimonia, arriva la notizia che Frank Miller – un fuorilegge arrestato da Kane cinque anni prima – è stato graziato e, uscito di prigione, sta tornando in città per vendicarsi. Sebbene abbia annunciato l'intenzione di ritirarsi e non sia quindi obbligato a rimanere ad Haydeville, Kane decide di affrontare il fuorilegge. Ma Amy, che per la sua formazione religiosa rifiuta la violenza, annuncia al marito la sua intenzione di lasciarlo e di partire con il treno di mezzogiorno. Con sua sorpresa, Kane non trova nessuno ad Hadleyville che sia disposto a dargli aiuto. Impaurito e solo, lo sceriffo decide comunque di andare incontro a Frank Miller e ai suoi tre complici. Una violenta sparatoria ha luogo nelle strade di Hadleyville. Amy, che all'ultimo momento ha deciso di rimanere al fianco del marito, spara a uno dei pistoleri, mentre Kane uccide gli altri tre. Al termine dello scontro,

Kane prende Amy tra le braccia, getta la stella di sceriffo nella polvere e insieme alla moglie lascia la città.

Nel film di Zinnemann, Will Kane decide che è suo dovere proteggere la città da Miller e dai suoi tre complici, anche se questa decisione può costargli la perdita dell'amata Amy, l'isolamento nella città e la sua stessa vita. La sua decisione è frutto di un «imperativo categorico», cioè di un comando morale assoluto dettato dalla sua stessa coscienza. Il tema centrale del film richiama, quindi, le tesi esposte da Immanuel Kant (1724-1804) nella *Critica della ragion pratica* (1788).

Secondo Kant, appartiene alla stessa natura profonda dell'atto morale il fatto di essere compiuto in obbedienza a un comando «incondizionato» cioè a un imperativo che impone un'azione buona in se stessa, senza nessun altro fine. La soddisfazione delle nostre tendenze e dei nostri desideri non ha nulla a che vedere con l'esperienza morale, che è di sua natura una sottomissione del desiderio alle esigenze superiori della ragione. La norma morale è quindi indipendente

dall'aspirazione alla felicità e può essere qualificata solo come *dovere*; cioè come qualcosa che si oppone alle inclinazioni e a cui si obbedisce contro voglia. L'esperienza morale include necessariamente l'idea di un «malvolentieri», di una sottomissione che non provoca piacere ma dolore.

Senza dubbio, lo sceriffo di *Mezzogiorno di fuoco* che ha scelto la dura opzione del dovere, ha paura: mano a mano che i minuti passano, il suo camminare per le strade assolate della città alla ricerca di aiuto si fa sempre più rigido e meno sciolto. A un certo punto, Kane entra nel suo ufficio, si prende la testa fra le mani e si mette a piangere: ha rinunciato alla felicità e va verso una morte quasi certa. Ma il momentaneo cedimento non è altro che la presa di coscienza della sua natura di uomo (e in quanto tale vulnerabile e destinato a morire); è un accenno di debolezza che evidenzia il carattere etico, e quindi necessariamente doloroso, della sua decisione.

Kane sa che *può* sottrarsi al suo dovere, ma che non *deve* farlo. Ciò sottolinea anche che la *necessità morale* (o *obbligatorietà*) dell'imperativo categorico è diversa dalla *necessità fisica* delle leggi di natura. Infatti, le leggi di natura, fisicamente necessarie, *non possono non attuarsi*, devono attuarsi per forza, mentre le leggi etiche, solo moralmente necessarie (cioè obbligatorie), *possono anche non attuarsi*, perché la volontà dell'uomo non è soggetta solo alla ragione, ma anche alle inclinazioni sensibili, e quindi può sottrarsi, per debolezza, all'imperativo della ragion pratica. Proprio per questo, le leggi morali sono dette «doveri», «imperativi», cioè comandi a cui l'uomo si sottomette attraverso una forma di coercizione della volontà da parte della ragione, come fa appunto Kane in *Mezzogiorno di fuoco*, il quale, dopo essere fuggito con il calesse da Hadleyville all'inizio del film, è costretto dalla sua coscienza a tornare indietro e ad affrontare il suo destino.

PER IL DIBATTITO

- *Mezzogiorno di fuoco* richiama le tesi etiche di Immanuel Kant. In che modo il film dimostra che l'esperienza morale può entrare in contrasto con la soddisfazione delle nostre tendenze e dei nostri desideri sensibili?